Anno XXIX — Giovedì 19 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 302

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PROGETTO DEL GOVERNO

sull'Africa dev'essere votato, e lo sarà. Noi scriviamo prima di conoscere l'esito della discussione che avverrà oggi (18) alla Camera, ma non vogliamo nemmeno mettere in dubbio che l'esito non sia quello da noi preconizzato; se accadesse altrimenti, saremmo costretti a convenire che nella nostra Camera non c'è più patriotismo e nemmeno dignità.

Il voler concedere le facoltà domandate a un altro Ministero piuttosto che a ques'o, è un protesto che non è serio e negli attuali momenti veste il carattere di faziosità.

Un voto di sfiducia provocherebbe una crisi che farebbe tirare le cose in lungo, e frattanto chi sa cosa potrebbe avvenire in Africa.

In Inghilterra e in Olanda, nei quali paesi le sorprese della politica coloniale sono tutt'altro che rare, mai queste sono causa di crisi ministeriali; anzi servono a unire momentaneamente tutti i partiti.

A noi pare che se il Ministero, rifiutandosi il Parlamento di concedere i fondi, lo prorogasse senz'altro, sarebbe più giustificato, che non lo sia stato con la proroga dell'anno scorso.

L'attuale Ministero ha fatto una politica africana sempre indecisa, ne conveniamo anche noi, ma in questa sua indecisione è stato spinto dalla Camera che voleva le economie ad ogni costo.

Ora però si tratta di organizzare la pronta rivincita, cioè la vittoria, e tanto sarà guadagnato quanto più presto il Governo avrà ottenuto i mezzi per operare.

Dopo che l'onore della nostra bandiera sarà vendicato, allora verrà il tempo di dire franco e tondo ciò che si debba fare della nostra Colonia e, se la si vuol tenere, quali ne debbano essere i limiti, e poi non sorpassarli.

La Camera farebbe atto veramente virile e degno della grandezza italiana, votando i crediti senza discussione.

Subito dopo il disastro dell'Amba Alagi dicevasi che il Ministero chiederebbe un credito di 40 milioni, invece con il progetto in discussione, si chiede un credito di venti milioni di lire, nel quale sono compresi i sette milioni già approvati dalla giunta del bilancio. *Il nuovo aggravio per le finanze dello Stato sarà quindi di 13 milioni di lire.*

Si manderanno nell'Eritrea 15,000 uomini, i quali, uniti alle truppe che già si trovano ivi, formeranno una forza complessiva di 25,000 uomini che, dicesi, saranno sufficienti a portare i nostri confini al punto fissato dalle vittorie di Antalo e Debra Aila.

L'unico appunto che si potrebbe fare al progetto, è quello che il credito di 20 milioni sia inadeguato all'impresa, poichè per mettere in silenzio per molti anni la potenza abissina ci vorrebbe un esercito che conti più di 25,000 uomini.

Perchè l'Italia non potrebbe dettare le condizioni di pace a Magdala, come fece l'Inghilterra nel 1868? A noi pare che la Camera potrebbe votare subito il richiesto credito di 20 milioni, invitando però il Ministero a riferire entro brevissimo tempo sull'opportunità di andare proprio a fondo — cioè: A Magdala.

Ad ogni modo attendiamo fiduciosi l'esito dell'odierna seduta, poichè ci ripugna a supporre che nella nostra Camera si trovi una maggioranza che si lasci dominare dalla più esosa partigianeria, anzichè dal patriotismo.

Fert

Le leggi eccezionali al Senato

L'ufficio centrale del Senato ha approvato la relazione dell'on. Cambray-Digny per la proroga a tutto il 1896 delle disposizioni della legge 19 luglio 1896.

Il relatore premette che l'Ufficio ha proceduto ad un coscienzioso esame della proposta del Governo. Ricorda i gravissimi fatti che han dato origine alla legge stessa, costringendo il Governo ad agire con vigore e con efficacia. Ricorda che l'Ufficio Centrale che propose l'anno scorso l'approvazione della legge, palesò il dubbio che fosse troppo breve il termine di un anno assegnato alla durata.

Adesso l'ufficio studiò se esistessero motivi sufficienti che ne giustificassero il mantenimento, e se i provvedimenti avessero, e fino a qual punto, raggiunto il fine. L'ufficio fu concorde nell'ammettere la proroga. Minore accordo vi fu sulla questione se il progetto si dovesse modificare in alcuni punti e migliorarlo.

Uno dei commissari avrebbe voluto venissero modificate le Commissioni provinciali, diminuendo la preponderanza degli elementi governativi, aggiungendovi due cittadini o due magistrati, la maggioranza non ammise tale proposta.

Un'altra modificazione proposero due commissari circa all'art. 3 relativo agli apprezzamenti sulle manifestazioni di commettere vie di fatto cotro gli ordinamenti sociali; ma la maggioranza la respinse.

Viva, lunga fu la discussione intorno all'art. 4, che concerne l'arresto preventivo ordinato dalle commissioni provinciali. Sebbene la legge dica che « la Commissione deve provvedere entro 8 giorni da quello dell'arresto » l'ufficio centrale ha creduto aggiungere, a maggior chiarezza:

« Scorso questo termine senza deliberazione di proposta per invio a domicilio coatto, l'arrestato è messo in libertà. »

E' questa la sola modificazione che l'ufficio centrale propone.

Un nuovo progetto di legge sul domicilio coatto

Si afferma che, per incarico dell'on. presidente del Consiglio, è stato da una Commissione di tre membri, presieduta dall'on. senatore Canonico, e della quale hanno fatto parte il comm. Beltrami Scalia, direttore generale delle carceri, e il comm. Guala, consigliere di Stato, un progetto di legge di modificazioni alle disposizioni che attualmente regolano la materia del domicilio coatto.

Il progetto, composto di una quindicina di articoli, è stato la settimana scorsa presentato all'on. Crispi.

Esso fu preparato e compilato con grande studio, in base ad una quantità di dati statistici raccolti in Italia ed all'estero. I commissari si prefissero il triplice scopo di conseguire la più pronta segregazione degli elementi nocivi alla vita sociale, di evitare che i luoghi dove i coatti sono confinati diventino la scuola del delitto, e di garantire con norme precise e sicure la libertà individuale contro gli eventuali arbitri del potere politico.

Si assicura che il progetto risponde pienamente a cotesti intenti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si apre la seduta alle 15.25.

A. Rossi svolge la sua interpellanza per sapere quando verrà pubblicato il regolamento, già pronto, per la legge d'importazione sui fiammiferi.

Il ministro Boselli dice che il regolamento sarà pubblicato fra breve.

Si discute poi il progetto di legge per la convalidazione del decreto 12 ottobre 1894 sul giuoco del lotto.

Di Sambuy appoggia il progetto, ma si augura che presto possa venir abolito il giuoco del lotto, che è un'immoralità.

Boselli fa plauso alle parole di Sambuy, si augura di poter proporre in un prossimo avvenire l'abolizione del giuoco immorale; ora le finanze non lo permettono.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Levasi la seduta alle 16.40.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Seduta antimeridiana

La seduta antimeridiana che comincia al 10 è presieduta da V. P. Chinaglia.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per i magazzini generali degli zolfi.

Parlano, sempre nella discussione generale, N. Colajanni, Picardi, Finocchiaro-Aprile e Di Rudinì, e quindi levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Dopo svolte alcune interrogazioni, si approvano alcuni progetti di legge.

Si comincia quindi la discussione del disegno di legge sul procedimento speciale in materia di contravvenzioni.

L'on. *Riccardo Luzzatto* sostiene che volendosi con questa strana innovazione condannare il contravventore senza giudizio si deve almeno garantirgli il diritto all'appello e quindi assicurare che il decreto d'ammenda gli sia assicurato personalmente.

Parlano altri deputati e poi la discussione è sospesa.

Il progetto sull'Africa

Grandi legge la relazione intorno al disegno di legge relativo alla spesa di 20 milioni per l'Africa.

Imbriani crede che il progetto sia insufficiente. Avrebbe con un altro ministero votato i fondi per ritirarsi con onore dall'Africa, ma non voterà mai i fondi per continuare in una politica di conquiste. Se invece di votare fondi per l'Africa si trattasse di fare sacrifici necessari per la redenzione delle terre italiane non affiderebbe mai la condotta dell'impresa, per quanto santa, al presente ministero.

Di Rudinì sostiene il progetto di legge pur non avendo fiducia nel Ministero; crede però che 20 milioni siano insufficienti.

Difende la politica Africana del suo ministero, e critica quella di Crispi.

Nella recente discussione avvenuta sulla politica generale del governo, previde che la Camera avrebbe dato il suo voto favorevole al governo, oggi ne dubita, e certamente per molti deputati della maggioranza il voto sulla politica coloniale sarà subordinato a considerazioni parlamentari.

Ma non è il caso di queste preoccupazioni, perchè l'opposizione non potrebbe contrastare il potere alla maggioranza. L'opposizione ascriverà sempre a sua fortuna di contribuire colla maggioranza al bene inseparabile del Re e della Patria.

Conclude, pregando fervorosamente i colleghi della maggioranza di dare al governo della cosa pubblica un indirizzo conforme alla loro mente e alla loro fede.

Bovio accompagna con un saluto fraterno e reverente i soldati che partono per la guerra d'Africa e vanno incontro ad ignoti destini. Che essi sappiano che uno è intorno a loro il pensiero ed il sentimento della Camera e della nazione. Ma, dopo ciò, reclama intera ed indipendente la libertà del suo voto.

Cavallotti dice che la questione è più politica che finanziaria.

Il paese sa che là sono in pericolo i nostri soldati e la nostra bandiera e per questo arde d'impazienza che i nostri soldati possano giungere in tempo, ma condanna l'insipienza che ci fece trovare impreparati.

Si rivolge ai deputati della maggioranza che non temono una crisi — e ripete loro le parole che Demostene diceva di Filippo agli ateniesi: Non crediate che immortali come quelle di un Dio siano le opere sue!

A coloro poi cui turba il pensiero di una crisi, osserva che questa è già allo stato latente. Non può la direzione suprema di una siffatta impresa esser lasciata ad un uomo a cui la sventura nulla ha insegnato e che ancora insegue il fantasma del suo sogno africano, oggi appunto che ci tocca di pagare le spese.

Parla di una eventuale crisi e lascia intendere che appoggerebbe il ministero presieduto da Saracco.

In ogni caso è certo che la crisi nè impedirebbe nè ritarderebbe quei provvedimenti che in questo frangente reclama ogni cuore italiano.

Ma l'oratore non darà mai il suo voto favorevole, a meno che il Governo dichiari espressamente che s'intende affatto riservata ogni questione sulla politica avvenire. Son passati i tempi in cui ad un popolo può imporsi una guerra che non vuole. Pensate dunque, così conclude l'oratore, che un giorno il popolo italiano non debba domandare stretto conto ai responsabili d'una guerra che non avrà voluta!

La seduta termina alle 19.

NOTIZIE D'AFRICA

Imbarazzi di bocca

Roma, 18. Le truppe di Ras Makonnen continuano a rimanersene all'estremità meridionale del Tigrè.

Pare che siano stati fatti prigionieri diversi capi indigeni di quelle regioni, che fecero atto di sottomissione all'Italia.

Pare inoltre che l'esercito scioano si trovi in grande imbarazzo per mancanza di viveri e munizioni.

L'avanzata di Ras Alula sulla strada di Adua non avrebbe altro scopo, per ora, che di razziare quelle popolazioni.

La pace di là della frontiera

Roma, 18. Da due giorni corre voce che Menelik non solo abbia fatte nuove domande di pace ma abbia anche proposte delle condizioni.

La notizia non è che in parte vera. Effettivamente Makonnen, a nome di Menelik, ha mandato dei messi a Baratieri, ma delle condizioni non furono fatte.

Baratieri naturalmente non terrà alcun conto delle proposte di Makonnen.

Se mai si dovrà trattare della pace, è con Menelik in persona che si apriranno dei negoziati e in nessun caso con Makonnen, che ha già ingannato il governatore.

Ma di pace non può parlarsi finchè il Tigrè non sia restituito alla Colonia Eritrea; e Baratieri, d'accordo col governo, sembra risoluto a dettare i patti a Menelic nel suo territorio.

300 mila fucilate

Roma, 18. Si calcola che gli scioani spararono ad Amba Alagi non meno di dieci cartuccie per persona, quindi dalle 250 alle 300 mila cartuccie in tutto.

33 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Con un tratto di penna salteremo tutte le ore che ci separano dal domani convenuto, per l'intervista di Mezzoncia col contadino.

Mezzoncia, presenta al contadino due belle monete d'oro:

— A te buon uomo; ti ringrazio per esserti dato la premura di cercare la bimba. Continua, non ti stancare.

— O generoso signorino, non si fa troppa fatica a capire che lei è fratello di suo fratello.

— Se è lecito, perchè?

— Tra l'uno e l'altro non so dire chi sia meno generoso. Dica su, il fratello sarà venuto a trovarlo?

— Ma no; nel suo domicilio in città egli non viene da parecchio. Capisco benissimo che la sparizione della bimba lo tiene troppo angustiato, però... Non potresti tu accompagnarmi o dirmi, per lo meno, dove abita adesso?

La nostra Teresa

Erano passati undici crudelissimi giorni, senza che il menomo indizio, sulla Doda, venisse a lenire il troppo strazio della desolata Teresa. Nel pomeriggio del giorno medesimo in cui Mezzoncia, per la prima volta, aveva parlato col villico, la signora Teresa s'incamminava a casa di quest'ultimo, sempre colla medesima speranza in cuore.

Meravigliata di sentire dal contadino, che un suo fratello, venuto da Napoli, andava in cerca di lei, astutamente domandò i connotati per non confondere (a suo dire) un fratello coll'altro, quelli che viveva all'estero.

Immaginò che nel presunto fratello si nascondesse il dottor Laurenzi. I connotati non corrispondevano.

— Non c'è più dubbio — pensò — quest'è un tranello.

Seppe di poi che il fratello era tornato indietro seguendo il margine del bosco. Salutò il contadino e andò via. Per non mettere in sospetto il contadino, prese per quel sentiero, ma coll'intenzione di voltar strada quando l'avesse perduta di vista.

Guardando innanzi, diffidente, considerava la sua triste condizione. La poverina si era sempre lusingata di ritrovare la bimba, prima che le due canaglie sapessero di lei. Come fare adesso?

In distanza scorse uno sconosciuto che veniva alla sua volta. Prima che l'altro abbia a mettere gli occhi sopra di lei, si cala giù dal ciglio e per nascondersi meglio si stende bocconi dietro un mucchio di terra.

Lo sconosciuto passa oltre. Quando il passeggiero è abbastanza lontano, lei fa per tornare in piedi; e sente, fra le dita della mano destra, come un leggero solletico di ragnatela; vuol sapere che sia... è un lungo capello scuro... guarda in terra... altri pochi fili di capelli neri misti a fanghiglia e polvere.

— Doda fu qui... ne sono sicura... Dio mio, mio Dio!

Sospirando a mala pena, peritosa che all'oculata sua disamina dovesse sfuggire il minimo particolare, il vestigio più insignificante, lenta lenta, si trascina colle mani, co' ginocchi a cercare di più, e vede le impronte d'una grossa pesante suola con enormi bullette, nonchè la traccia della zampa di un grosso animale. Le pedate dell'uomo e l'unghie dell'animale, erano tanto in direzione che in senso contrario del mucchio di terra. Al di là del mucchio le orme si presentavano più distinte sur un piano umido e argilloso. Dopo non molto capitò in una spianata rinchiusa tra salici selvatici.

Qui le orme si confusero con solchi profondi di larghe ruote.

— Mio Dio, più nulla, nulla!

Dato sfogo a quel primo impeto di dolore, si mette a considerare sulla larghezza della carreggiata, per convenire non esser quella dei soliti biroccì adoperati dai contadini per lor bisogne campestri.

— Ma chi è stato qui? debbo.. vo' saperlo.

Era già sulle mosse per tornare dal noto contadino. Ma tosto si rattenne, argomentando che il medesimo poteva facilmente ricadere in altre indiscrezioni.

Entrò in un casolare poco lungi, dove una vecchia, seduta presso il fuoco, stava a filare. Chiamata fuori le domandò:

— Di grazia, ditemi, che sono questi grossi segni di ruote?

— Si capisce che lei è un cittadino, che lei non è di questi luoghi, — rispose la vecchia — Qui si sono fermati quegli zingari ungheresi che fanno i ramai. Se sapesse lei... hanno stregato tutti i nostri bambini e ne sono morti di mal cattivo!

— E li avete mandati via?

— Cioè è stato il commissario che li ha cacciati al loro paese; noi soltanto li abbiamo accompagnati, per buon tratto di strada, a tiro di sassi; così se ne ricorderanno per un pezzo.

— Quanti giorni saranno?

— Aspetti un poco; — rispose la vecchia che fece i suoi conti picchiandosi in sulla fronte coi polpastrelli delle dita — venerdì, sabato... ieri, avantieri... dunque sono dieci giorni.

— Erano in molti?

— In questa spianata vi era una sola famiglia con un grosso cane di San Bernardo che vagava tutta la santa notte, spauracchio di tutti i monelli del vicinato. Dieci giorni fa, prima dell'alba, questi si sono riuniti con altri zingari, al di là del bosco, per andar via tutti insieme.

— Per dove?

— Molto distante di qui. E non si fermeranno per adesso... La gendarmeria, chiamandoli, per ricevere il foglio di via, s'è messa a gridare: se non vi levate da' piedi tirando diritto pel confine... Lei, signorino, capirà bene che noi non ci siamo fatti pregare per cacciarli via; posso assicurarlo che non abbiamo nemmeno dato a loro la consolazione di gridare: salva chi può. Pensi lei signorino; fu un fuggi fuggi generale.

(Continua)

Una parte della cavalleria Galla era armata di piccoli fucili a ripetizione, come la cavalleria cosacca.

Mangascià illeso

Roma, 18. E' confermato che Ras Mangascià, tutt'altro che ferito, comanda un corpo di 5000 tigrini, che erano fuggiti con lui al di là del Takazzè dopo il fatto di Debra Aila.

L'avanzamento del nemico

Massaua, 18. Il maggiore Galliano, comandante di Makalè, ha scritto la mattina del 16 a Baratieri che il nemico non era ancora in vista, ma le ultime informazioni confermano che gli scioani si sono avanzati. Molta incertezza regna sul loro campo.

Circa 100 nostri ascari, feriti il 7 corrente e ricoverati all'infermeria di Makalè, migliorano sensibilmente. Un altro centinaio è giunto ad Adigrat in buone condizioni. Procede benissimo la chiamata della milizia territoriale.

LA QUESTIONE ORIENTALE

A Zeitun — A Candia

La Russia protegge la Turchia

Costantinopoli 18. Ieri arrivarono a Zeitun nuovi rinforzi di truppe. Prima di cominciare le operazioni militari, si farà un nuovo invito agli insorti di sottomettersi.

L'opinione pubblica in Candia è agitata per qualche attrito provocato dal comitato d'Apocorona. Dicesi che il Ghazi Muktar pascià sarà qui chiamato per assumere un alto ufficio.

Vienna 18. Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* dice che il governo russo ritiene che le potenze debbano secondare gli sforzi del sultano, allo scopo di ristabilire l'ordine nell'Asia minore e rialzare il prestigio della sua dignità sovrana; e perciò il governo russo favorirà, per quanto è possibile, le operazioni finanziarie a cui la Porta dovesse eventualmente ricorrere.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA BASSA

Rettifica

Ci scrivono in data di ieri:

Sull'*Adriatico* del 16 corrente rilevo un articoletto del corrispondente di Udine, sig. V. L., col quale si vorrebbe far apparire che «il dibattimento che doveva aver luogo il 12 corrente in Tribunale, in grado d'appello, contro il brigadiere di Finanza Lugli e la guardia Broglio per abuso di potere, fu rinviato a tempo indeterminato perchè il brigadiere Lugli è irreperibile e non fu quindi possibile notificargli la citazione!!».

Mi trovo in grado di dichiarare che ciò non è conforme alla verità, poichè mi consta positivamente che il Lugli trovasi sempre pronto al suo posto, e che la causa per cui il dibattimento fu rinviato si è perchè la guardia Broglio è stata congedata e perciò non si è potuto in tempo citarla, trovandosi credo, in Lombardia.

Ypsilon

DA PALUZZA

I premiati alla gara di tiro

Ci scrivono:

Nella gara di tiro, tenutosi in Roma per il XX settembre, ottennero medaglia d'argento di I. grado i sigg. G. Dorotea, L. Selenati e G. V. Del Bon della nostra florente società di tiro.

Onore ai bravi tiratori!

DA ILEGGIO

Furto di legna

Vennero denunciati Scarsini Carlo, Giacomo e fratelli, i quali tagliarono ed asportarono delle legna a danno del locale Municipio e di quello di Tolmezzo

DA LATISANA

Falsa denuncia

Ive Elena denunciava falsamente, Cigaina Oreste Sarbini Luigi di averle rubato oggetti per L. 46.50; ed ora ne dovrà render conto alla giustizia

Da SAVOGNA

Furto in un negozio

Ignoti, penetrati mediante sforzamento della porta, nel negozio di Periovizzo Andrea, vi rubarono un fucile a due canne, due bottiglie di liquori, un orologio d'argento ed altri oggetti per il complessivo valore di L. 115,35 — più la somma di L. 192 in biglietti di banca di vario taglio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 19. Ore 8 Termometro 6.6
Minima aperto notte 4 8 Barometro 743.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.4 Minima 3.2
Media 5.93 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.45	Leva ore	10.23
Passa al meridiano	12.47	Tramonta	19.34
Tramonta	16 25	Età giorni	3.

Ajace sfida gli Dei

L'*Araldo* d'oggi piglia, appoggiato ad una delle colonne del suo giornale, una posa pugnace da gladiatore, che è una bellezza a vederlo, potrebbe in un circo, fare la fortuna di un atleta, e vocia roco con una intonazione tragica da teatro diurno.

E nell'accesa fantasia meridionale l'*Araldo* sogna di poter essere pugnalato dai suoi colleghi in giornalismo locale, — si tranquillizzi!, anzitutto non ne varrebbe la pena, e poi nelle tradizioni del giornalismo udinese non vi è alcun reato comune contro cose o persone.

INTERESSI PROVINCIALI

Il catasto estimativo

Nella seduta che il Consiglio provinciale terrà lunedì 23 corr. verrà in discussione la proposta del consigliere provinciale avv. Carlo Policreti contro la progettata abrogazione della legge 1 marzo 1886 nella parte riflettente il catasto estimativo. La deputazione provinciale non conforta però del proprio appoggio questa proposta.

Il relatore deputato cav. Fabris nella sua dettagliata relazione conchiude come segue:

«Però anche fra i più caldi fautori della *perequazione per la perequazione*, ve ne hanno di persuasi che questa legge del 1 marzo, ha bisogno di radicali modificazioni ed emendamenti, e che fecero gravi appunti perchè il relativo impianto amministrativo dei lavori sia finora stato purtroppo largo e dispendioso. L'accennata necessità delle modificazioni fu riconosciuta pure negli uffici della Camera, nello esame dello schema di legge con intendimento di provvedervi con disposizioni legislative — e per la questione speciale che riguarda le provincie a catasto accelerato, per quanto risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera stessa, dall'onorevole presidente del Consiglio, e da quanto ne riferisce la stampa autorevole di Roma e di Milano — un equo temperamento fu pensato ed anzi un accordo tra quelle ed il Governo sembra assicurato, *almeno fino ad ora*.

«E per siffatto modo le cause delle opposizioni a più forte ragione vengono meno — e dal canto nostro poi, anche per ciò, non crediamo di seguire una corrente che si è determinata in un momento emozionale, tanto più che essa accenna a rallentare — e considerato, anzi principalmente considerato, che la questione presente delicata, è per noi di ordine politico e che per ciò si può ritenere che sfugge alla competenza del Consiglio. Del resto non vorremmo, per alcun modo anche nell'apparenza, difficultare in questi momenti eccezionali la coraggiosa e faticosa opera del pareggio.

«Vogliate, onorevoli signori, esserci indulgenti se abbiamo dovuto un poco intrattenervi intorno al grave problema contenuto nel progetto di legge Boselli-Sidney-Sonnino, e se rilevato come la legge 1 marzo sia difettosa e non rispondente agli scopi prefissi, di danno anzi che di utile al paese, si debba venire, per nostro avviso, ad altra conclusione che è diversa dalla proposta d'iniziativa consigliare che Vi sta d'innanzi.

«Abbiamo poi la convinzione che gli interessi generali e particolari della nostra Provincia, anche in questa congiuntura, trovino ampia tutela e garanzia della intelligente e coscienziosa cooperazione degli onorevoli nostri rappresentanti al Parlamento, uno dei quali ebbe una parte considerevole nella Commissione speciale presieduta dall'on. Colombo, per non far protesta contro il Governo, come ci invitano alcune Provincie, nè per far pratiche col Governo stesso e coi deputati dei nostri collegi come propone il consigliere Policreti perchè questi abbiano a scongiurare il minacciato provvedimento.

«Piuttosto ci sembra che il momento per noi ed anche per quelle Provincie Venete che non chiesero il catasto accelerato, si presenti opportuno per ripetere una domanda altre volte fatta, per nostra iniziativa che, cioè venga acconsentito un più equo trattamento alle Provincie Venete, nel riguardo dell'imposta sulle costruzioni rurali. In oggi per noi si fa più urgente questa domanda, poichè se come un fondamento, può ritenersi che il Governo conceda uno sgravio a quelle Provincie che chiesero il catasto accelerato, o mantenga i patti coll'accelerazione, avremo una sperequazione che in quest'ultimo caso, si farebbe più vicina e stridente, poichè l'art. 15 della legge 1 marzo esonera i fabbricati rurali da ogni imposta compresa l'area che occupano.

«Il Consiglio provinciale incaricava già di rivolgersi con petizione al Parlamento per lo scopo accennato; la petizione fu fatta e presentata, ma vicende parlamentari, mutamenti di ministri, rinnovamento della rappresentanza nazionale la travolsero e fu sepolta da questi avvenimenti.

«Riproducendo quella domanda, noi abbiamo opinione, per le esperienze fatte di mutare la strada prima percorsa, invece della petizione, pensiamo di indirizzarci agli onorevoli rappresentanti politici dei collegi del Veneto, perchè si accordino e presentino alla discussione ed approvazione del Parlamento un progetto di legge di loro iniziativa, inteso ad alleviare l'imposta che colpisce le costruzioni rurali. Questo interessamento che noi intendiamo di fare agli onorevoli deputati veneti, sarà, non ne dubitiamo, considerata l'equità, accolto con viva sollecitudine. Senza entrare in dettagli particolari o modalità, osserveremo che la perequazione speciale di che trattasi, può essere fatta in brevissimo tempo negli uffici catastali senza movimento di personale, senza spesa, coll'attribuire all'area su cui il fabbricato insiste, ed in ciò sta l'operazione, la rendita censuaria dei terreni di prima classe in *loco*, poichè a questo si limiterebbe, come altra volta; la nostra domanda.

«Nè per questo sgravio il bilancio dello Stato alcun danno avrebbe a sopportare, proponendo che lo sgravio stesso venga distribuito a carico di tutti i compartimenti del regno, come fu fatto colla legge 1 marzo 1896, della parte di contingente che doveva ricadere sulle Provincie Venete e Lombarde di nuovo senso per effetto del ricensimento della bassa Lombardia.

Ommissione

Nella cronaca «*Nomine e surrogazioni*» pubblicata sul giornale di lunedì incorse una ommissione, non avvenuta però per causa da noi dipendente.

Ai nomi dei componenti il consiglio Amministrativo della Congregazione di Carita, già annunciati, deve unirsi anche quello del *sig. rag. Luigi Bardusco*, che da parecchi anni copre quella carica.

Dazio Consumo

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Per regolare i rapporti d'interesse del Comune colla Impresa Daziaria rispetto all'appalto che cessa al 31 corr. e rispetto al nuovo appalto che avrà principio al 1 gennaio 1896, devonsi entro i primi dieci giorni del gennaio stesso rilevare le quantità dei sottoindicati generi esistenti negli esercizi di vendita e nei depositori di città.

Ciò non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari: i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio. Ma non si potrebbe raggiungere l'utile scopo che si ricerca, ove non concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quelle verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò istituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennaio, legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevarsi sono: vino ed aceto sì in fusti che in bottiglie; alcool, acquavite e liquori sì in fusti che in bottiglie; farine di frumento; olio vegetale ed animale; olio minerale; zucchero e glucosio; birra; avena; formaggi; saponi comuni; candele di cera.

L'interesse dell'Amministrazione Municipale è interesse di ogni classe di cittadini, non è quindi a dubitarsi che il delicato cómpito delle Commissioni sarà dai signori negozianti e depositari al più possibile agevolato.

Decesso

Riceviamo notizia da Conegliano esser morta ieri colà la contessa Caterina Frangipane, vedova in prime nozze del conte Gian Giacomo Felissent ed in seconde del conte Silvestro Montalban.

Era madre dei compianti conti Carlo e Fleury Felissent di Treviso.

Aveva 89 anni.

Condoglianze ai congiunti.

Per Luigi Pinelli

Ci è gradito mantenere una promessa che abbiamo fatta ai nostri lettori rendendo conto di un profilo, dovuto alla penna elegante del gentile poeta Giuseppe Mantica, capo di gabinetto del ministro della P. I., di Luigi Pinelli che ad Udine è con memore affetto e con grata ammirazione ognora ricordato.

Il profilo illustrato da un assomigliante ritratto, è inserito nell'ultimo fascicolo della *Vita Italiana*.

Autorevolmente, chè il Mantica è critico erudito ed analizzatore sottile, è detto del Pinelli: «Egli ha gusto raffinato e padronanza completa della parola, e non vi ha combinazione di suoni che non si compiaccia di cercare e che non gli riesca agevole. Dalle strofette, ricche di accenti e di rime, egli passa agilmente al largo esametro, o al verso sciolto grave e composto; dallo snello quinario, egli va, per tutte le combinazioni dei settenari e degli endecasillabi, alla saffica non rimata, cui sa pur dare una movenza sua, e alla sestina petrarchesca...» «Ma il Pinelli non abusa di queste ingegnose architetture metriche, e tratta più spesso il sonetto, che gli riesce armonico e nitido; la canzone e la strofe, di cui si compiacevano meglio i nostri maggiori».

Il Mantica osserva anche che «Dalle prime alle ultime poesie del Pinelli c'è un visibile cammino: più semplice, ma più incolto dapprima, egli viene a mano a mano arricchendosi di più varie inspirazioni, di diversi atteggiamenti, di movenze nuove: la cultura classica diviene più armonicamente fusa con nuovi elementi, specie romantici, che vanno popolando a mano a mano la sua fantasia. Si vede un uomo che vive sempre più in amorosa conversazione con poeti antichi e moderni, di nostra ed altra razza, e l'opera sua riesce quindi eminentementemente letteraria ed aristocratica.»

Il valente critico loda anche di alcune o di tutte le poesie del Pinelli «il fare largo e sicuro» e «la varietà e pieghevolezza della forma», e trova che il nostro egregio poeta riesce pure a meraviglia nelle versioni e ciò per la sua «attitudine assimilatrice aiutata da un gusto fine ed educato da tempo alla meditazione del pensiero altrui.»

Per gli studenti della classe 1873 richiamati

Venne preso un provvedimento riguardante gli studenti universitari appartenenti alla classe del 1873, i quali essendo stati congedati nell'autunno scorso dopo compiuto il volontario di un anno eransi iscritti nuovamente negli atenei pagando le tasse e riprendendo i corsi.

Gli studenti saranno lasciati a casa.

Richiamo di altre tre classi?

Ci si riferisce che sono state date disposizioni ai comandanti i distretti del regno, perchè facciano preparare tutto ciò che è necessario per il richiamo delle classi 1870-71-72.

I diurnisti delle Prefetture

I diurnisti di tutte le Prefetture del Regno hanno spedita al Parlamento una istanza, nella quale domandano sia loro usato dal Governo un migliore trattamento e sia fatta più sicura la loro posizione, pareggiandoli ag' impiegati in ruolo per ciò che riguarda il diritto alla pensione.

L'istanza è vibrata espressione di bisogni che sono purtroppo reali; noi ci uniamo al desiderio in essa espresso, augurando che la dimanda di questi modesti quanto utili impiegati venga ascoltata ed esaudita.

Le frodi nel burro

Il friulano prof. Alessandro Pasqualini pubblica nella *Pastorizia del Veneto* queste considerazioni:

In attesa del regolamento per le analisi del burro diretto a mettere in evidenza la margarina o altre sostanze che il frodatore vi mescola per avere un maggiore guadagno, affiliamo le armi per prepararci alla lotta.

Ma gl'industriali, vista già la mala parata, abbandonano il campo e dan l'assalto ad un altro prodotto non meno importante, che si presta a meglio ingannare il consumatore.

Essi trovano chi li aiuta in una ingegnosa macchina, *La emulsionatrice*, che serve ad aggiungere la margarina, l'olio d'oliva, l'olio di cotone e altre materie grasse al latte magro, ossia al latte da cui vi è stato tolta la crema per farne il burro.

Se con il latte scremato si prepara il formaggio, si ha un prodotto poco pregevole per sapore, di una durezza marmorea, del valore di 80 lire al quintale, se poi al latte magro si aggiunge una materia grassa, che equivalga al burro, si ottiene un prodotto del valore di 120 lire e più al quintale.

E a questo proposito, ricordo, ch' l'esibitore della macchina emulsionatrice presentata all'esposizione di Udine nell'agosto scorso, sosteneva che il formaggio d'Olanda, testa di moro, si prepara con latte magro emulsionato con margarina.

Ora per non aver nel formaggio la margarina che non vogliamo nel burro, dobbiamo studiare un procedimento che ci metta in grado di svelarla; e, frattanto, confidiamo che i prezzi del burro quelli del formaggio margarinati diminuiscano, perchè il pubblico, dovendo subire la frode, abbia almeno il conforto di pagarla poco.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di novembre 1895

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N.	615	per	L.	2355.50
» 6 a 8	»	138		»	933.—
» 9 a 12	»	31		»	329.—
» 13 a 15	»	4		»	59.—
» 16 a 20	»	3		»	57.—
» 21 a 30	»	1		»	30.—
» 30 a 40	»	—		»	—.—
» 40 in su	»	—		»	—.—
Totale	N.	792		L.	3763.50
In razioni alim.	»	15		»	60.—
Totale		807		L.	3823.50
Riportasi totale mesi prec.				»	37972.15
In complesso				L.	41795.65

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 45) Derelitte » 4 » 60)	L. 105.—
Riporto mesi precedenti	» 1125.—
In complesso	L. 1230.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 95.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Totale	L. 107.—
Nei mesi precedenti	» 7440.35
In complesso	L. 7547.35

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Biglietti di Banca in prescrizione

Pel disposto dell'art. 41 della legge 8 agosto 1895 N. 486 i biglietti della Banca Romana in liquidazione, ora fuori di corso, col 31 dicembre corrente sono prescritti.

I detentori di tali biglietti potranno però, entro detto termine, ottenerne il cambio presentandoli alla sede della Banca d'Italia in Roma od a qualsiasi altra sede o succursale della Banca medesima.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il capo dei clericali in Pretura

Oggi alle 14 innanzi al r. Pretore del II Mandamento si svolge il processo in confronto dell'avv. cav. Vincenzo Casasola; Riva don Antonio parroco di Feletto Umberto e Gomboso don Sebastiano cappellano id. «imputati tutti tre (così suona l'atto di citazione) della contravvenzione prevista e repressa dall'art. 1 della vigente legge di pubblica sicurezza, per avere nel giorno 10 novembre p. p. tenuta una pubblica riunione già precedentemente organizzata nella chiesa parrocchiale di Feletto-Umberto, in cui si discusse della istituzione di una Banca Cattolica per sovvenire agli agicoltori bisognevoli, ed altri argomenti di loro interesse, senza essersi uniformati al disposto dell'art. 1 del regolamento alla citata legge, quindi senza aver nè chiesta nè ottenuta la licenza dall'autorità di P. S. in antecedenza».

Il parroco sarà difeso dall'avv. Girardini, il cappellano dall'avv. Feruglio, Il Casasola dall'avv. Caisutti.

Salviamo il VII dell'umanità — Dopo il chiasso, destato pel siero antitubercolare Maragliano, è subentrata l'apatia ed il silenzio... dunque, dopo il fiasco della linfa Koch, un'altra delusione ci aspettava? La scienza medica ha fatto immensi progressi, ma pure non ha trovato ancora il modo di salvare il settimo dell'umanità, che langue e muore di tisi.

Un infermità così terribilmente fatale, che non si è in grado di guarire se inoltrata, bisogna prevenirla o reprimerla al primo apparire della tosse, somministrando la **Pozione Antisettica** del dottor G. Bandiera, rimedio tanto aggradevole, quanto efficace nella tisi in genere e nei catarri bronchiali in particolare.

Pel momento in Italia l'attenzione dei medici è rivolta a tale mezzo di cura, ritenuto il più potente e razionale;

infatti i guariti con la **Pozione** non contano più. I vantaggi, che si ritraggono con la suddetta sono: Cessazione sollecita e quasi immediata di tutte le manifestazioni morbose; cognizione perfetta del metodo da seguire, senza bisogno dell'assistenza del medico, e quindi nessun pericolo nell'uso; spesa limitatissima, perchè bastano poche lire per compiere una, cura; nessuna difficoltà nella somministrazione, che ognuno può eseguire da se stesso; certezza quasi assoluta di ottimi e solleciti risultati, perchè dei curati fino ad ora nessuno è morto, nessuno è stazionario, ma quelli che non sono ancora totalmente guariti, migliorano sempre e si avvicinano ogni giorno alla meta desiderata.

L' inventore del rimedio contro la tisi è il dott. **G. Bandiera** ed abita in Palermo, via Tornieri, 65. — Dirigere ivi le richieste del farmaco che si spedisce subito mediante pacco postale, con poche lire di assegno.

G.

Ringraziamento

La famiglia *Ciconi-Beltrame* ringrazia commossa tutti coloro che presero parte alla sua sventura e che con indimenticabili dimostrazioni di affetto portarono ineffabile conforto all'immenso suo dolore. Esterna poi la più viva gratitudine all'egregio amico *dott. cav. uff. Fabio Celotti* per le cure assidue ed affettuose prodigate alla *Sua* diletta.

Chiede venia per le involontarie ommissioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ciconi-Beltrame co. Isabella n. Albrizzi: Braida Gregorio L. 2, cav. dott. Valentino Farlatti L. 2, Barei Luigi 1, Berghinz Giuseppe 1.

Dal Dan Ines: Levi avvoc. Giovanni L. 1, Tellini e Martina 2.

Somma Giacomo: Rizzi Ermenegildo L. 1.

Turola ing. Francesco di Padova: Scoffo ing. Giuseppe L. 1.

Offerte fatte all'ospizio degli orfanelli M. Tomadini in morte di:

Ciconi-Beltrame co. Isabella n. Albrizzi: Co. cav. G. A. Ronchi L. 3.

CRUDELTA' EUROPEE IN AFRICA

I giornali inglesi ricevono comunicazioni impressionanti sul sistema di oppressione disumana, e sui atti di crudeltà consumati dagli europei in due regioni del continente africano.

Alcune di queste comunicazioni trasmesse, e sostenute contro smentite e dinieghi, da testimoni oculari, riguardano il regime a cui in certe parti del Transvaal, nella regione magica dell'oro gli olandesi hanno sottoposto gli indigeni. Queste regioni godono di un'autonomia repubblicana; ma di questa repubblica si sono avvantaggiati e si avvantaggiano solo i grossi mercanti di oro e di diamanti europei: e costoro a dispetto del regime egualitario stabilito da una legislazione non difesa da alcuna autorità, hanno ridotto gli indigeni ad una vera schiavitù, non dissimile da quella contro la quale nel principio del secolo mosse una vera crociata della civiltà europea.

Più gravi e più determinate le accuse contro lo Stato libero del Congo. Il reverendo John Murphy, un missionario americano, che l'ha percorso in lungo e in largo negli ultimi tempi, ha fatte ampie comunicazioni in proposito ad un corrispondente della Reuter's Agency. Un fermento di malcontento e d'odio ribolle, secondo il Murphy, nella popolaziane indigena di tutto lo Stato. E questo odio, questo malcontento sono purtroppo giustificati.

Nelle parti più belle, più floride del paese l'azione e i sistemi dello Stato Libero hanno sparsa la rovina e la desolazione. Centinaia di villaggi e perfino due città, Rintamo e Rincassa, floride e popolose al tempo di Stanley, sei o sette anni fa sono scomparse; i loro abitanti, o sono massacrati o si sono rifugiati nel Congo francese.

I particolari di questa persecuzione europea contro gli indigeni sono davvero spaventosi, ricordano i tempi quando gli spagnuoli sbarcati nel nuovo mondo arrostirono al fuoco lento gli aztechi e gli incas per strappar loro il segreto dei favolosi tesori sepolti. Si tratta di interi villaggi incendiati, di torme di uomini massacrati, di donne e fanciulli staffilati a sangue; sopratutto poi di un orribile pratica: la mutilazione delle mani. Il Murphy scrive che viaggiando il Congo s'incontrano ad ogni passo di questi poveri monchi, che sono una testimonianza vivente del mal governo del libero Stato.

Quali le cause di queste brutalità e di queste barbarie? Secondo il missionario americano, l'avidità e l'arroganza degli europei: questi uccidono e torturano col pretesto che gli indigeni nascondono la gomma, che è il principale articolo d'esportazione dello Stato, o perchè gli indigeni si rifiutano di ingaggiarsi nelle carovane di trasporto.

Telegrammi

Grave vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Un messaggio bellicoso di Cleveland

New York, 18. Cleveland ha diretto al Congresso un messaggio dichiarante che, stante il rifiuto dell'Inghilterra ad accettare l'arbitrato, egli invierà una Commissione speciale degli Stati Uniti per delimitare esattamente la linea di frontiera fra il Venezuela e la Guiana inglese e incomberà agli Stati Uniti di resistere con tutti i mezzi che sono in suo potere a qualsiasi tentativo dell'Inghilterra, diretto a impadronirsi del territorio che l'inchiesta di questa Commissione stabilirà appartenere al Venezuela, cioè il territorio oltre il fiume Exequebo.

Il messaggio di Cleveland ha prodotto impressione considerevole. I giornali lo approvano e paragonano le forze navali inglesi e americane in caso che scoppiasse la guerra.

Da Washington si ha che quei giornali dicono che Cleveland, nel suo messaggio intorno alla vertenza fra Inghilterra e Venezuela, sostiene, contrariamente alle affermazioni di Salisbury, che la dottrina di Monroe è assolutamente applicabile a tale vertenza.

Cleveland domanda un credito per inviare la Commissione incaricata a riconoscere l'esatta frontiera anglo-venezuelana e per fare una relazione in proposito. Allorchè la relazione sarà pronta. sarà dovere degli Stati Uniti di resistere con tutti i mezzi alla presa di possesso, da parte dell'Inghilterra, di qualsiasi territorio riconosciuto appartenere al Venezuela. Cleveland termina assumendo tutta la responsabilità della sua proposta e le conseguenze che ne possono derivare.

Contrariamente all'abitudine, il Senato applaudì calorosamente alla lettura del messaggio.

Washington 18. Camera dei rappresentanti. Si approva ad unanimità il progetto che autorizza il presidente a nominare la Commissione incaricata di riconoscere esatta la frontiera fra il Venezuela e la Guiana inglese e che accorda un credito di centomila dollari per spese relative.

New-York 18. L'alleanza nazionale irlandese decise di mettere centomila uomini a disposizione degli stati Uniti in caso di guerra con l'Inghilterra.

L' Inghilterra non s' impressiona

Londra 18. I giornali considerano il messaggio di Cleveland sulla vertenza anglo-venezuelana come una manovra elettorale e considerano la dottrina del Monore inapplicabile a tale vertenza, perchè non si tratta di estendere i territorii occupati dall'Inghilterra. Tuttavia, se il messaggio contiene una minaccia seria, l'Inghilterra saprà difendere i sui diritti.

Londra 18. I giornali della sera credono che il messaggio di Cleveland riguardo alla frontiera anglo-venezuelana non avrà gravi conseguenze. Dicono che non produsse in Inghilterra nessuna commozione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 50. — **Grani.** Deboli riuscirono i mercati di martedì e sabbato, il primo per la ricorrenza d'altri mercati granari nella provincia, l'altro per causa del cattivo tempo.

Giovedì la piazza riuscì quasi completamente coperta di cereali.

Stante però le diminuite domande, circa 190 ett. restarono invenduti.

In tutta l'ottava si misurarono: ett. 30 di frumento, 2136 di granoturco, 19 di segala, 280 di sorgorosso.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.15 a 13.50, sorgosso da lire 8 a 9.

Giovedì. Granoturco da lire 12.20 a 13.40, frumento a lire 17, sorgorosso a lire 8.50, segala a lire 12.50.

Sabbato. Granoturco da lire 12 a 13.10, sorgorosso da lire 8.25 a 8.50, frumento a lire 16.50, segala a lire 12.50.

Cinquantino a lire 11, 11.15, 11.25, 11.45, 11.50, 11.60, 11.70, 11.75, 11.80, 11.90, 11.95, 12, 12.10, 12.12, 12.30.

Semigiallone a lire 13.15, 13.30, 13.40, 13.75.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 31, 32, 33, 34, 36.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 22, 23, 24, 25, 26.

Castagne al quint. lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.40 11.50, 12, 12.25, 12.50, 13, 14.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri martedì e giovedì, sabbato nulla. Prezzi quasi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

12. 35 pecore, 10 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti circa 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.96 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.

400 suini d'allevamento, venduti circa 125 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 16 di quintale da lire 84 ad 85 a p. v., oltre quintale da lire 91 a 95 a p. v.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 65
» di vacca	»	»	» 48
» di vitello	a peso morto	»	» 80
» di porco	» vivo	»	» 79
» »	» morto	»	» 109

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
IIª qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» —1.
»	»	» -.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 dicembre 1895

	18 dic.	dic. 10
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.25	91.80
» fine mese id	92.35	92.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	297 —
» Italiane 3 %	287.—	287 —
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	496 —	495 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	280 —	285 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650 —	648 —
» » Mediterranee	460.—	4:0.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.85	108.40
Germania »	133 25	133.90
Londra	27 20	27.36
Austria-Banconote	2.24 —	225 25
Corone in oro	1.07—	10.7—
Napoleoni	21.54	21.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.55	84 75
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	19.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doetti.